

...liardi di euro investiti pubbliche: è questo il bi-
...ve anni delle giunte Al-
...o i principali punti del-
...na urbanistica già com-
...re sarà completata nei
...ni.

...ra. L'area è stata ridise-
...tenori dell'architettu-
...ozaki, Daniel Libeskind,
...id e ospiterà un grande
...quale sorgeranno tre
...Intorno, abitazioni per
...persone, il Museo del
...nuovo Vigorelli e il giardi-
...no per bambini e anzia-
...lavori fino al 2014.

...à della Moda. Nell'area
...di-Repubblica i cantieri
...periti dal 2006 al 2010
...rare il progetto firmato
...Pelli: un'isola pedonale
...dedicare un intero quan-
...do del fashion, a parti-
...eo e dall'Università del-
...accanto, moderni grater-
...ranno uffici del Comu-
...Regione. Vi sarà poi un
...ro che si chiamerà Bi-
...gli alberi.

...Julia. Nella zona di Rogo-
...city sorgerà un intero
...che porterà il nome della
...è dedicata la chiesa che
...ruita e che si estende su
...progettati da Norman
...i parchi, appartamenti
...informatizzati, 24mila
...e tram: il nuovo centro
...potrà ospitare ottomila

...va Fiera. A Rho-Però la
...assimilano Fuksas è il
...chitettonico dei due mi-
...ri quadrati di spazi espo-
...era è costata 11 milioni
...voro in 30 mesi e ha otto
...per un totale di 80 sale
...20mila parcheggi, 14 ri-
...ne alberghi.



Il sindaco a Romolo

...ssimi anni
...no realizzate
...della moda,
...re Santa Giulia
...linee del metrò

...Trenta mesi di lavoro
...di 60 milioni di euro
...uro, l'ammodernamen-
...a in sicurezza del Pier-
...restaurato che è stata an-
...zione per la nascita del
...o degli Arcimboldi alla

...ori. I depuratori di No-
...o e Peschiera Borro-
...rispettivamente 118,
...ioni di euro, filtrano e
...e acque reflue di oltre
...e mezzo di abitanti. I
...sono immersi in vasti
...piste ciclabili.

...litana. Sono state inau-
...ove stazioni di Macia-
...tegrasso, Però e Rho-
...007 la linea 2 arriverà
...to e la linea 3 ad Affor-
...Sono stati aggiunti 40
...il rotaie e si è dato il via
...e 5 della metropolita-

...gi. Sono stati costruiti
...parcheggi di corrispon-
...ando il numero totale a
...ono in costruzione o in
...questo punto sono ol-
...posti auto a disposizio-
...parcheggi di interscambio
...hinterland. Sono oltre
...ce, i posti auto proget-
...so di realizzazione per



ARCIMBOLDI il teatro nato per «sostituire» la Scala



NOSEDO I depuratori ora ripuliscono gli scarichi della città

«Mi sconvolge il ricordo della lettera d'un suicida che mi affidò la famiglia»

Sabrina Cottone

● Come in tutti i traslochi, ecco gli scatoloni. Gabriele Albertini, in partenza da Palazzo Marino dopo nove anni in cui i suoi uffici sono stati un po' la casa (li ha anche fatti ristrutturare e dallo stesso architetto della famiglia Moratti), raccoglie le carte, le lettere e i regali che hanno segnato la sua vita di sindaco, dalla lettera 22 di Indro Montanelli alla bacchetta del maestro Riccardo Muti fino alla più ruggente pallina di vetro piena di olio Ferrari. Sono ancora lì le foto più care, con i genitori, con il Papa, con il cardinal Martini e con Silvio Berlusconi, l'uomo che lo ha convinto all'avventura della politica. «Sono stato pescato dal cilindro, sono arrivato qui in modo inopinato» dice il sindaco con il suo sguardo mobile che si arrampica su e giù per le pareti. «La mia è stata una specie di dittatura elettiva» sorride, gli occhi rivolti al passato, ai due mandati durante i quali ha chiesto e ottenuto poteri straordinari oltre a quelli già consistenti che la legge gli metteva in mano come primo cittadino. Nove anni in cui ha detto l'ultima parola su tutto, con le dimissioni pronte a saltar fuori dal cassetto che ogni volta costringevano alla resa partiti e consiglieri riottosi.

Manca una settimana alle elezioni che decideranno il successore, il nuovo inquilino di queste sale, ma sulla malinconia, che pure è inevitabile («partire è un po' morire»), prevale la fierezza per quel che di concreto è stato fatto. L'elenco delle opere pubbliche inaugurate e restaurate è lunghissimo e Albertini ha voluto una targa su tutte le principali, come segnale tangibile e duraturo della sua attività di sindaco. Il 6 luglio prossimo compirà cinquantasei anni con un grande futuro dietro le spalle e un altro da inventare davanti a sé. Cinquecentomila preferenze per il secondo mandato del 2001, nel 2004 è stato eletto al Parlamento europeo facendo ancora una volta il pieno di voti, ma non ha voluto correre alle comunali di domenica prossima e di fronte alla possibilità di candidarsi alla Regione si nasconde dietro il fatale ismo: «Quando si voterà potrei essere già nel busto...». Si rifiuta di dare pagelle, di parlare delle beghe politiche, delle polemiche che lo hanno contrapposto allaOMBretti Colli, all'Ignazio La Russa, al Filippo Penati di turno. «Non dovevo fare un bilancio di questi anni alla guida di Milano?». Insom-

«È successo nel '98 e mi ha cambiato la vita. L'uomo si è ucciso e io ho fatto un atto illegittimo in giunta trovando casa alla moglie e lavoro alla figlia: una scelta etica»



ma, bando alla cronaca e caccia alla storia.

Lei ha già fatto installare sedici targhe sulle opere realizzate, oltre alle cinque che stanno per arrivare. Che significato dà a queste tracce permanenti del suo operato?

«È più importante fare che dire e le targhe sono la firma dell'opera compiuta, un po' come la firma dell'autore in un romanzo. Noi abbiamo l'orgoglio di poter dire che abbiamo fatto qualcosa che mai era stato fatto in cinquant'anni e sfidiamo chi verrà nei prossimi cinquanta a fare altrettanto. Naturalmente spero per il bene di Milano di essere battuto».

Molto di quel che è stato fatto è stato reso possibile da privatizzazioni e liberalizzazioni, che sono state la cifra della sua politica. Teme che questo processo si fermerà?

«Spero che trovino la forza e l'intesa politica per andare avanti. Abbiamo realizzato opere pubbliche per sei miliardi di euro, oltre alle opere private, altrettanto gigantesche. È un record che nessuno è riuscito a compiere».

Qual è l'opera di cui va più fiero?

«La Scala, anche se non è la più rilevante dal punto di vista economico. Però è quella che mi ha dato maggiori soddisfazioni, anche per le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e siamo riusciti a superare».

La targa che ricorda Gabriele Albertini è stata abusivamente rimossa dalla

Scala. Come se lo spiega? «È stato lo sfregio che si vuole infliggere togliendo la firma... non potendo ne-

gare l'eccezionalità dell'opera compiuta. C'è qualcosa che non rifarebbe?»

«Sì e riguarda proprio la storia della Scala. Non accontenterei a fare ciò che il consiglio di amministrazione mi ha fatto fare. Io avevo chiesto di astenermi nel licenziamento del sovrintendente, Carlo Fontana, poi ho deciso di votare per un atto di lealtà e così facendo ho avallato un errore». Prova rimpianto per qualcosa che non è riuscito a fare?

«Il road pricing, perché sono convinto che far pagare alle auto l'uso dello spazio pubblico sia corretto. Come mi ha insegnato l'amico e maestro Mario Talamona, è prassi consuetudinaria intervenire sul fisco per incentivare o disincentivare comportamenti. Far pagare lo spazio scarso e i costi dell'inquinamento è nell'alveo di questa politica economica. Inoltre non è un intervento episodico come le targhe alterne e le domeniche a piedi, ma strutturale e pertanto induce a modificare i propri comportamenti secondo una disciplina conveniente. E infine consente di raccogliere fondi per fi-

Il presente
Farò il deputato europeo ma se serve metto a disposizione la mia esperienza

nanziare il trasporto pubblico. Avevamo tutto pronto, è mancata la volontà politica... la paura di perdere la Provincia? In ogni caso chi arriverà potrà applicare il ticket subito: la centrale operativa è allestita e in grado di funzionare».

Qual è il ricordo più caro? «Il ricordo più sconvolgente, che mi rimarrà impresso per sempre, è l'ultima lettera di un suicida, un imprenditore tradito dal socio e sommerso dai debiti. Prima di uccidersi, senza avermi mai conosciuto, mi ha scritto per affidarmi la sua famiglia, solo perché si fidava della mia onestà e rettitudine. È accaduto nel '98 e ha segnato la mia vita, mi ha spinto a confrontarmi

Il rimpianto
Non aver realizzato il road pricing: era tutto pronto, è mancata solo la volontà politica. È giusto che chi inquina paghi



IL CAPOLAVORO Gabriele Albertini a Palazzo Marino, di fronte alla Scala. «Il suo restauro è stata la mia opera più importante»

In che modo è stato influenzato da lui?

«In molti modi e uno riguarda proprio la vicenda della famiglia che mi è stata affidata. Avevo pubblicamente promesso a Indro Montanelli che avrei dato in beneficenza l'aumento dell'emolumento da sindaco che avevo chiesto quando facevo parte del coordinamento delle città metropolitane. Montanelli scrisse una "Stanza" in cui, pur non contestando la correttezza dell'iniziativa, riteneva inelungante che a promuovere la richiesta di aumento fossi io, che poi ne avrei tratto beneficio. Io promisi che avrei donato quel denaro e una parte della somma è andata alla vedova dell'imprenditore suicida».

Lei ha avuto un rapporto non sempre facile con la politica e giudizi spesso taglienti verso gli uomini di partito. Non ha mai subito la tentazione del potere? «Onestamente no. Però ho visto persone vicine a me che si sono trasformate, che stavano passando dalla politica come servizio alla raffi-



L'avversario
Ho apprezzato Fiano. Mi accusava per i morti di Linate e poi si è scusato



